

*Col farmi bello
Con il pennello,
Come le Donne
Sogliono far.*

Questa paruca in vero,
Questo capel, che colla polve è intriso,
Fa risaltar mirabilmente il viso.
Al ragirar di queste
Mie vezzose pupille
Spargo fiamme, e faville; e questa bocca,
Che sembra a gli occhi miei graziosa, e bella,
Fa tutte innamorar, quando favella.
Queste Donne son tutte
Invaghite di me; schiavo son io
Di queste Belle, è vero,
Ma sovra il loro cor tutt'ho l'Impero.
Ecco la vaga Cintia. Presto, presto,
Il nastro, la Paruca, i guanti, tutto,
Tutto affetar conviene, e gli occhj, e il labro
Colle dolci parole, e i dolci sguardi
Si prepari a vibrar saette, e dardi.

Cint. (Ecco il bell'Amorino.) *ironicamente.*

Giac. Mia sovrana, mio nume, a voi m'inchino.

Cint. E ben, che fate quì?

Giac. Qual farfalletta
D'intorno al vostro lume
Vengo, mia bella, a incenerir le piume.

Cint. Parmi con più ragione
Vi potreste chiamare un farfallone.

Giac. Quella vezzosa bocca
Non pronuncia che grazie; e bizzarie.

Cint. La vostra non fa dir, che scioccherie.

Giac.